

RIVISCADERO

GENNAIO
2021
N. 440
ANNO XLI
EURO 6.00
P.L. 07.01.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

**GRAFICA
RINNOVATA!**

**IL GRANDE RITORNO
DEI FRATELLI SEVERINI**

GANG



POLL 2020
DYLAN E SPRINGSTEEN
VINCITORI EX AEQUO

**ARCHIVES II
NEIL YOUNG**

**IL BLUES DEL PREDICATORE
REVEREND JOHN WILKINS**

**LE CRONACHE DEL GHIACCIO E DEL FUOCO
KEITH JARRETT**

**L'EFFIMERA VITA DI UN MITO DURO A MORIRE
FLOWER POWER SOUND**

**REC
EN
SIONI**

**LUCERO - MOE. - JERRY GARCIA & MERL SAUNDERS - AARON FRAZER
JIMMY BUFFETT - WILLIE NELSON & Friends - DUKE ROBILLARD
Tributo a MERLE HAGGARD - LEO KOTTKE & MIKE GORDON**

ISSN 1827-5540



PATRIK JANSSON BAND

IV

SNEAKY FOOT RECORDS

» ★★½



Non conosco perfettamente la situazione locale svedese per quanto riguarda le band di impianto blues, anzi direi che personalmente conosco solo i **Blues Pills** di

Elin Larsson (che peraltro hanno un musicista americano nella line-up) e in ambito hard'n'heavy (categoria chitarristi "esagerati") c'è il celebre **Yngwie Malmsteen**: volendo in ambito rock potremmo ricordare i **Cardigans**, i più raffinati **Mando Diao**, **Soundtrack Of Our Lives**, **Basko Believes**, i **Plastic Pals**, collaboratori di Ed Abbiati, l'espatriato a New Orleans **Anders Osborne**, nel passato il grande **Bo Hansson**, qui finisce la mia cultura sulla musica rock svedese, se lasciamo perdere **Roxette** e **Abba**. Anzi no, mi pare nel 2014, avevo recensito un album di **T-Bear And The Dukes**, una onesta e solida band di blues-rock che non so se sia ancora in attività. E arriviamo a **Patrik Jansson** e alla sua band, che come dice il titolo sono arrivati al quarto album, e devo dire non sono malaccio: influenze, non sempre necessariamente estrinsecate, che partono dal rock classico,

inglobano una passione per il blues texano di **SRV** e **Johnny Winter**, ma anche **Buddy Guy**, i vari King del blues, e in ambito più contemporaneo **Joe Bonamassa**, **Gary Moore**, **Walter Trout**, **Jeff Healey**, **Robben Ford**. Sono così bravi come parrebbe dai nomi citati, probabilmente, anzi certamente, no, ma suonano con costruito ed intelligenza, in formazione c'è anche un tastierista **Lars Eriksson**, molto bravo e una robusta sezione ritmica con **Thomas Andersson** e **Martin Forstedt**, a basso e batteria. Il gruppo vorrebbe provare a farsi conoscere anche sul mercato americano, quello dove impera la buona musica, e quindi l'apertura molto groovy con la raffinata *She Ain't Gonna Come Back Any More* è un buon biglietto da

visita, organo molto alla **Brian Auger** anni '60, la bella voce del leader che poi imbastisce un solo di matrice southern alla **Toy Caldwell** e la ritmica molto agile che interagisce ottimamente con i due solisti, *A Love Like Yours* va più di funky-rock-blues sempre con l'organo vintage di **Eriksson** in bella evidenza a duettare con la chitarra jazzy alla **Robben Ford** di **Jansson**, che canta anche con grande soplesse, mentre *Love Will Find A Way* è una bel-

la ballatona blues con **Eriksson** che passa al piano e ci regala un bel assolo ricco di tecnica, mentre anche **Patrik** lavora di fino. Brani mai molto lunghi, tra i 4 e i 5 minuti, estremamente godibili, come l'ottimo blues bianco di *Same Thing All Over Again*, dai retroguisti jazz, o il notevole boogie-swing dello strumentale *She Said What?* di

eccellente fattura, che mi ha ricordato i vecchi **Sea Level** o i primissimi **Ten Years After**, ma non manca il classico Chicago shuffle della vibrante *Play Me The Blues*, di nuovo con il dualismo ricercato tra il piano di **Eriksson** e la chitarra di **Jansson**, che poi si fa più aggressiva nelle volute rock della vibrante *Someone Who Treats You Right*, con una serie di pregevoli assoli della solista di **Patrik**, veramente

L'apertura del disco è molto groovy con la raffinata *She Ain't Gonna Come Back Any More*: organo molto alla **Brian Auger** anni '60, la bella voce del leader che poi imbastisce un solo di matrice southern alla **Toy Caldwell** e la ritmica molto agile che interagisce ottimamente.

un ottimo musicista. Chiude *Only The Lonely*, un brano che mi ha ricordato, con i dovuti distinguo, ma ci siamo, i mai dimenticati **Blind Faith**, anche grazie all'organo di **Eriksson** sulle orme inarrivabili del grande **Stevie Winwood**, comunque una gran bella canzone e un ottimo gruppo di cui vi consiglio di appuntarvi il nome **Patrik Jansson Band**, ne vale la pena.

BRUNO CONTI

ERIC JOHANSON
BELOW SEA LEVEL

NOLA BLUE

» ★★½



Nato in Louisiana e con sede a Nola, **Eric Johanson** possiede tutte le carte in regola per cavalcare la scena musicale del blues roots/rock con ottime credenziali.

Protetto di **Tab Benoit** da lungo tempo, ha pubblicato il suo primo album, *Burn It Down*, nel 2017 ed ha girato tutto il mondo in tournée con **Cyril Neville**. Il ragazzo mette in mostra le sue doti compositive e chitarristiche col beneplacito di un **Luther Dickinson** che gli produce il disco nei suoi **Zebra Ranch Studios**, mentre il fratellino dei **NMAS** prende posto dietro alla batteria di un *Below Sea Level* carico di energia e passione. **Terrence Grayson** è il terzo uomo, con un basso potente ed affilato ad inseguire e decodificare il ritmo sciolto di **Cody Dickinson**. Colline e fango già sul primo pezzo, *Buried Above Ground*, un boogie alla **North Hill** che martella come uno stantuffo e a seguire scivolosi slide che si attorcigliano intorno a



una *Down To The Bottom* dal sapore southern. Un groove potente e robusto, chitarra in primo piano, assoli esuberanti e sporche ritmiche da terre desolate, che trovano posto anche a qualche slow vecchia maniera. Un'intensa *Changes The Universe*, coadiuvata dall'unico ospite del disco, **Ray Jacido** ai tasti di un organo soffuso e lancinante, rallenta la corsa, ma le eccitanti battute di *Have Mercy* ritornano a pulsare in un infernale rock

blues, mentre una distorta *Hammer On The Stones* si distende sulle spinte di una chitarra hendrixiana. Profondo, a tratti oscuro e sinistro, il sound di **Eric Johanson** racconta storie maledette e attraversa nervose melodie. Un'ipnotica *River Of Oblivion* rivela un passato inquieto e difficile, quando un treno in corsa lancia il trascinante ritmo di *Nowhere To Go*, con la voce di **Cody** a capo dei vagoni, irrefrenabili battute in uptempo, lick di chitarra impregnati di blues vecchia scuola e assoli magistrali. Fuzz, slides, distorsioni ed echo usati in ogni combinazione e contesto a sfoggiare la gamma dei talenti del ragazzo della Louisiana, che distribuisca riff adrenalinici o si diletta in arpeggi acustici flessuosi, come il seducente downhome di *Riverband Blues*, sinuoso ed inebriante alla pari di un blues alla **Skip James**. Che sia merito di un'azzeccata produzione, del carisma di un chitarrista dalle sorprendenti capacità o di una squadra che ben sa trattare la materia, *Below Sea Level* si guadagna uno spazio in primo piano sulla scena del rock blues contemporaneo, checché se ne dica sempre in movimento. Basta saper osservare, ma soprattutto ascoltare, senza incagliarsi sui faraglioni dei soliti nomi.

HELGA FRANZETTI